Speranza in Fvg: Specialità non a rischio

PRESSToday

Do you want your PRESSToday?

Messaggero Veneto

"Speranza in Fvg: Specialità non a rischio"

Data: 31/10/2014

Indietro

Messaggero Veneto ed. NAZIONALE

sezione: REGIONE data: 31/10/2014 - pag: 10

L'INTERVISTA

Speranza in Fvg: Specialità non a rischio

Il capogruppo Pd oggi a Udine: «Le riforme di Serracchiani modello per l'Italia». E sulla scissione: «Niente prove muscolari»

di Domenico Pecile wUDINE **Roberto Speranza**, 35 anni, bersaniano. Il 19 marzo 2013 è stato eletto capogruppo alla Camera dei deputati per il Pd. Oggi sarà a Udine, alle 20.30 all'Astoria, per un dibattito moderato dal direttore del "Messaggero Veneto", Tommaso Cerno. Presidente, da dove cominciamo? Mi pare ci sia soltanto l'imbarazzo della scelta. «Direi dalle partite più difficili». Prego, allora. «Nei prossimi mesi la Camera si dovrà occupare di tre sfide cruciali per fare dell'Italia un Paese più moderno ed efficiente e cercare di risolvere i problemi socio-economici che lo attanagliano. Le questioni sono: legge di stabilità, jobs act e riforma costituzionale. Al Senato, invece, i due scogli principali saranno la legge elettorale e la Riforma della Pubblica amministrazione. Da capogruppo del Pd mi occuperò delle prime tre con l'obiettivo di migliorare ulteriormente i testi». Leopolda, la Cgil a Roma e ieri gli scontri in piazza tra operai e polizia. Cosa sta succedendo? «Invito tutti ad abbassare i toni, evitare inutili contrapposizioni e affrontare le questioni nel merito e non con pregiudizi. Il compito che mi prefiggo sarà quello di costruire ponti, non di erigere nuovi muri». Vale a dire? «Nella piazza della Cgil c'era anche un pezzo importante della nostra gente, una sensibilità che ha piena cittadinanza nel Pd. È giusto allora capire le istanze di quella piazza e saperle coniugare con le esigenze di fare le riforme poste dal governo. Non ho partecipato alla Leopolda ma trovo eccessivo demonizzarla». Lei come si colloca tra queste due realtà? «Servono dialogo e coesione e occorre investire tutte le energie sul terreno delle sfide che gli italiani hanno affidato al Pd dopo il 40,8 per cento delle europee. Una grande responsabilità grava su noi. Oggi siamo l'unico partito che rappresenta il punto di tenuta del nostro sistema democratico». L'impressione è che il rischio scissione incomba ancora come ipotesi estrema. È così? «Sta nelle cose che in un partito così grande e articolato si discuta e ci si confronti anche con toni accesi. Il Pd è comunque l'unico luogo dove si organizzano assemblee e congressi. Ma io ritengo che la parola scissione non debba fare parte del nostro vocabolario. Bisogna evitare prove muscolari e trovare invece momenti di sintesi. I nostri militanti non chiedono scissioni, ma di fare bene le cose, di governare. E se sapremo portare fino in fondo il percorso delle riforme, saremo stati anche in grado di assorbire parte delle spinte sociali». Cambiamo argomento. Il ministro Boschi aveva affermato che le regioni Speciali sono da abolire, poi è intervenuta la Serracchiani e c'è stato il dietrofront. «La Specialità non è mai stata minacciata. Nella riforma del Titolo V in discussione alla Camera non ci sono elementi diretti circa il superamento della Specialità e questo vale più di tante parole. La mia opinione è che ci sono specialità regionali, e la vostra è una di queste, che hanno ragioni storiche e culturali che rendono ragionevole una precisa "diversità". E in ogni caso è una materia istituzionalmente sensibile, dove c'è bisogno di grande cautela». Alcuni settori del Pd friulano sostengono che Serracchiani non può affidare la difesa dello Statuto al suo rapporto personale con Renzi. Insomma, è come se non si sentissero tutelati sulla Specialità. «Sinceramente non sono a conoscenza di questo presunto, vostro dibattito. So però che il Pd e il centrosinistra sono consapevoli che ci siano ragioni profonde, che prescindono dalle questioni più congiunturali, che giustificano la Specialità». Il governo si lamenta dell'austerità della Ue e poi però chiede tagli per 4 miliardi alle Regioni. «La manovra economica di ben 36 miliardi ha la necessità di mettere in circolo un po' di moneta, in parte per rifinanziare gli 80 euro per i redditi inferiori e un po' per ridurre i costi del lavoro a carico delle imprese, tagliando l'Irap. È chiaro che per fare tutto questo dobbiamo anche ridurre le spese. È stato chiesto a regioni e comuni di fare risparmi aggiuntivi senza però ridurre i servizi essenziali. Dopo gli incontri con le Regioni e i Comuni è emerso che ci sono tutte le condizioni per

ottenere tali risparmi. Dopodichè...». Dopodichè? «In Italia abbiamo assistito a un dibattito dai toni surreali. Per anni si è pensato che il federalismo fosse la soluzione a tutti i nostri problemi. Poi sono arrivati gli scandali delle Regioni e la responsabilità dei nostri mali è diventata del sistema delle autonomie locali». Qual è il giudizio del Pd romano sulla Seracchiani? «È il vicesegretario del Pd, una personalità di rilievo nazionale. Il Pd guarda con interesse anche all'esperienza del governo regionale dove so che sta mettendo mano, con coraggio, ad alcune riforme importanti: sanità, enti locali, piano industriale. Noi viviamo un tempo in cui la competizione è sempre meno tra imprese e sempre più tra sistemi territoriali». Questo per dire? «Che il tentativo che si sta facendo in Fvg è creare un sistema territoriale più moderno e competitivo».